

# MATES

MULTI AGENCY TRAINING EXIT STRATEGIES  
FOR RADICALIZED YOUTH



EUROPEAN COMMISSION

DIRECTORATE-GENERAL  
MIGRATION AND HOME  
AFFAIRS



## L' APPROCCIO MULTI-AGENZIA

STRUMENTI PER UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

*Strategie coordinate per  
il Disengagement in  
area penale esterna*

9 maggio, 2018



# L' APPROCCIO MULTI-AGENZIA

STRUMENTI PER UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

# L' APPROCCIO MULTI-AGENZIA

TEMPO STIMATO DI LETTURA: 1 ORA, 15 MINUTI

# L' APPROCCIO MULTI-AGENZIA

*Strategie coordinate per la deradicalizzazione*

## Tavola dei contenuti

PANORAMICA	5
sezione <b>1</b> SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA	6 - 16
sezione <b>2</b> ELEMENTI CHIAVE DELLA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA	17 - 34
Sezione <b>3</b> L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA: DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA	35 - 75
MATERIALI SCARICABILI + TESI	76 - 79

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA PANORAMICA DELL'UNITÀ

*Il lavoro multi-agenzia rappresenta un approccio promettente sia per lavorare con i giovani radicalizzati, che per supportare la deradicalizzazione e la reintegrazione sociale, per i giovani che sono entrati nel sistema di giustizia.*

Quest' approccio supporta il passaggio dalla prigione alla comunità e fornisce un quadro per le condanne di comunità.

In questa prima unità, affronteremo una delle sfide principali dell'approccio multiagenzia, ovvero considerare la prigione e l'area penale esterna come un contrasto unico di intervento. Trattando la cooperazione multi-agenzia come un quadro operativo per gli interventi in area penale esterna e guardando in modo particolare a come l'approccio multi-agenzia possa essere impiegato con i giovani radicalizzati che sono in area penale esterna.

Al completamento dell'unità, il lettore avrà una chiara comprensione di:

- Come la prigione e la reclusione influenzano la capacità di intervenire con i giovani radicalizzati
- Del potenziale dell'area penale esterna come “scenario” per un effettivo intervento con i giovani radicalizzati
- Cosa sia l'approccio multi-agenzia e come può essere utilizzato per supportare la deradicalizzazione e l'integrazione sociale
- Dell'importanza di coinvolgere attori non professionisti come la famiglia, gli amici, e i leader religiosi
- Come implementare l'approccio multi-agenzia: gli attori da coinvolgere e i passi da seguire
- In chiusura verranno presentati alcuni esempi di approcci multi-agenzia con i giovani radicalizzati in area penale esterna.

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

scenari:

prigione e area penale

esterna

sezione

1



## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

### **Dalla prigione all'area penale esterna**

*Diversi studi dimostrano come la prigione sia uno spazio favorevole alla diffusione dell'estremismo violento. Sebbene le opportunità strategiche offerte dal centro penitenziario, quali un elevato controllo dei casi, una continua disponibilità e un buona gestione degli interventi, lo rendano il posto ideale dove trattare e rieducare i detenuti.*

Tuttavia, in alcuni casi la pena detentiva si è dimostrata inefficace e controproducente ai fini di un'effettiva deradicalizzazione dei detenuti. A seguito del fallimento di molti sistemi (basati sull'uso di pene detentive come metodo di prevenzione e riabilitazione, alcuni paesi Europei (Francia, Germania, Italia, Spagna...) hanno implementato le misure di sicurezza o le misure alternative di detenzione (*libertad vigilada, Sicherungsverwahrung, Libertà vigilata, ecc.*) per la reintegrazione sociale degli individui radicalizzati e stanno provando a sviluppare un lavoro multi-agenzia in area penale esterna.



## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

*L'esperienza personale dell'individuo mentre è in prigione può avere un forte impatto sul periodo successivo in area penale esterna e durante la sua reintegrazione nella società.*

La letteratura mostra chiaramente che ci sono fattori destabilizzanti, che hanno un'influenza negativa nell'identificare e invertire i processi di radicalizzazione. Questi includono:

Ambiente

Fiducia

Umanità

Relazione operatori/detenuti

Sicurezza personale/  
sicurezza dei detenuti

Condizioni eque

Correttezza

Presenza di soggetti carismatici con



## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

#### Ambiente

Il sovraffollamento e la mancanza di buone condizioni delle celle, cibo, igiene e cure mediche, possono condurre a una disumanizzazione dei prigionieri.

#### Fiducia

La fiducia è un fattore importante quando si tratta di prigionieri in generale, e lo è in particolar modo quando questa serve a prevenire la radicalizzazione e contribuisce alla deradicalizzazione. I prigionieri che fanno affidamento sullo staff consentono loro di essere più attenti alle situazioni individuali, creando migliori condizioni per supportare le difficoltà di ogni detenuto.

#### Umanità

Interesse genuino per l'altro. L'empatia degli operatori verso i detenuti aumenta le loro condizioni di integrazione e di futura reintegrazione nella società.

#### Relazione operatori/detenuti

La mutua fiducia tra gli operatori e i detenuti, insieme alla capacità per l'esercizio dell'autorità è fondamentale per stabilire una buona relazione basata sul mutuo rispetto.

#### Sicurezza personale/sicurezza dei detenuti

Se la sicurezza personale non è garantita, i detenuti formeranno gruppi che offrono amicizia e protezione, favorendo in questo modo le dinamiche che causano i contrasti interindividuali, tanto fra i detenuti quanto fra questi e gli operatori della prigione.

#### Condizioni eque

Trattamento giusto e imparziale o comportamento senza favoritismi o discriminazioni.

#### Correttezza

Trasparenza carceraria, debita risposta agli incidenti e riconoscimento morale degli individui.

#### Presenza di estremisti carismatici

La presenza di leader estremisti carismatici è un fattore importante: questi prigionieri devono essere identificati e il rischio che rappresentano deve essere adeguatamente valutato.



## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

#### **Area penale esterna**

*L'area penale esterna è ampiamente riconosciuta come uno dei migliori contesti in cui attuare i programmi di disengagement e lavorare per un distacco positivo dei giovani dal terrorismo, questo permette di sviluppare approcci multi-agenzia ad hoc, al fine di coinvolgere congiuntamente funzionari di area penale esterna e professionisti che lavorano in prima linea.*

#### **Definizione e applicazione**

In termini generali, l'area penale esterna è una condanna imposta dal tribunale, soggetta a determinate condizioni e restrizioni, che consente di rilasciare i criminali nella comunità invece di confinarli in carcere. Oltre a sospendere la condanna di un colpevole, nella legislazione di alcune nazioni, l'area penale esterna è una possibile alternativa alla prigione.

#### **Funzioni**

1. Reintegrazione;
2. Prevenzioni delle ricadute;
3. Protezione delle vittime e della società dal divenire potenziali vittime di comportamenti criminali.

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

### Area penale esterna

#### Definizione e applicazioni

Le misure in area penale esterna sono stabilite da decisioni giudiziali e possono consistere nell'osservazione di alcune regole di condotta; come ad esempio nell'obbligo a partecipare a programmi di riabilitazione (sottoponendosi ad alcol test e test antidroga); nella restrizione di determinati diritti (sorveglianza elettronica, residenza forzata); nel lavoro con le famiglie dei trasgressori; nella riparazione dei danni; aiuto alle vittime.

#### Processi di supervisione

I funzionari in area penale esterna sono responsabili della supervisione del comportamento dei trasgressori, a cui devono fornire aiuto e assistenza, anche al fine di sviluppare le competenze necessarie al loro reinserimento nella società. Questi presentano ai tribunali report periodici sui progressi del trasgressore.

#### La violazione dei termini dell'area penale esterna può comportare:

1. La revoca dell'area penale esterna, con il conseguente ritorno in prigione;
2. Il cambiamento delle condizioni dell'area penale esterna.

Il diagramma sottostante è stato adattato da Carole Sutton 'Aspire' in Rob Canton e David Hancock (ed.) (2007) Dictionary of Probation and Offender Management, Cullompton: Willan



## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

### **Le principali sfide del lavoro in area penale esterna con individui radicalizzati**

*La continuità dell'intervento dal carcere all'area penale esterna e la condivisione di informazioni, garantiscono che il lavoro svolto in prigione attraverso i programmi di trattamento e tutte le informazioni acquisite sull'individuo e sui suoi progressi attraverso il sistema criminale, non vengano persi, quando la gestione del caso viene passata ai servizi responsabili della preparazione del rilascio. Almeno sei mesi prima del rilascio del detenuto, i servizi devono costruire una rete di supporto per garantire che la condivisione delle informazioni e il rilascio dei giovani avvenga in modo controllato.*

**Aumento del rischio:** è correlato alla possibilità di questi giovani di venire nuovamente in contatto con gruppi radicali che offrono quella che sembra la strada più veloce per integrarsi.

Le **condanne** di breve durata correlate ai crimini di terrorismo di bassa gravità, possono condizionare la valutazione del rischio e l'intervento che è stato fatto con questi giovani, e potrebbe non essere possibile il disengagement e la deradicalizzazione.

Le differenze di età, genere e contesto dei giovani detenuti per terrorismo e crimini correlati sta crescendo. C'è dunque necessità di cooperazione tra l'istituzione carceraria, l'area penale esterna, le forze di sicurezza, i centri di comunità, gli altri servizi comunitari e le istituzioni religiose. La sfida è lavorare in questo ambiente multi-agenzia.

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

### **Le principali sfide del lavoro in area penale esterna con individui radicalizzati**

#### **Linee guida di RAN P&P, 1 di 2**

*Gli obiettivi di reintegrazione mirano a prevenire comportamenti violenti e permettere l'inclusione e la partecipazione nella società.*

*Il senso di appartenenza e accettazione sono finalizzati a sostenere una riduzione della violenza.*

*Le idee radicali non sono pericolose per sé, ma continuano a essere fattori a rischio di comportamento violento in alcune circostanze.*

*Sebbene non ci siano ancora abbastanza dati sulla reintegrazione dei giovani radicalizzati nei sistemi di giustizia, esistono delle linee guida per la reintegrazione e delle pratiche multi-agenzia che sono rilevanti, in particolare nei seguenti ambiti:*

**Piano di reintegrazione** – deve essere pensato dall'inizio della condanna, aggiornato e monitorato per assicurare il più ampio grado di successo.

**Valutazione continua dei rischi e dei bisogni dei giovani nel servizio di giustizia.**

**Cooperazione interagenzia** con lo scopo di condividere informazioni, valutare i rischi e coordinare il processo decisionale sui vari elementi del programma.

*(RAN P&P, 2016b)*

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA SCENARI: PRIGIONE E AREA PENALE ESTERNA

### Le principali sfide del lavoro in area penale esterna con individui radicalizzati

#### Linee guida di RAN P&P, 2 di 2

**Potenziamento:** pianificare la fine del percorso e mettere i giovani nelle condizioni di fare affidamento sugli altri e sulle istituzioni di sostegno sociale e organizzativo.

**Ampio partenariato:** il rientro può essere facilitato dai funzionari di area penale esterna o da altri membri del gruppo che condividono lo stesso contesto religioso e culturale dei giovani.

**Supporto sociale e organizzativo** – alcune teorie sul reinserimento suggeriscono che questo viene cooprodotto in collaborazione con: professionisti che lavorano in prigione e in area penale esterna, organizzazioni rappresentative, che includono organizzazioni di comunità che assistono nella ricerca di lavoro o nell'orientamento religioso o spirituale e servizi sociali.

**Amici, famiglia e altre relazioni significative** sono cruciali per le traiettorie di uscita e di reintegrazione, utili a rafforzare un'identificazione positiva in una comunità più ampia.

**Ex-terroristi che in passato avevano le stesse idee e attitudini, ma hanno rinunciato a comportamenti violenti, e incidere positivamente nel percorso di radicalizzazione..**



# RIEPILOGANDO

scenari: prigione e area penale esterna

## QUALI FATTORI NELL'AMBIENTE CARCERARIO SONO STATI IDENTIFICATI COME INFLUENTI PER LA REINTEGRAZIONE SOCIALE A SEGUITO DEL RILASCIO?

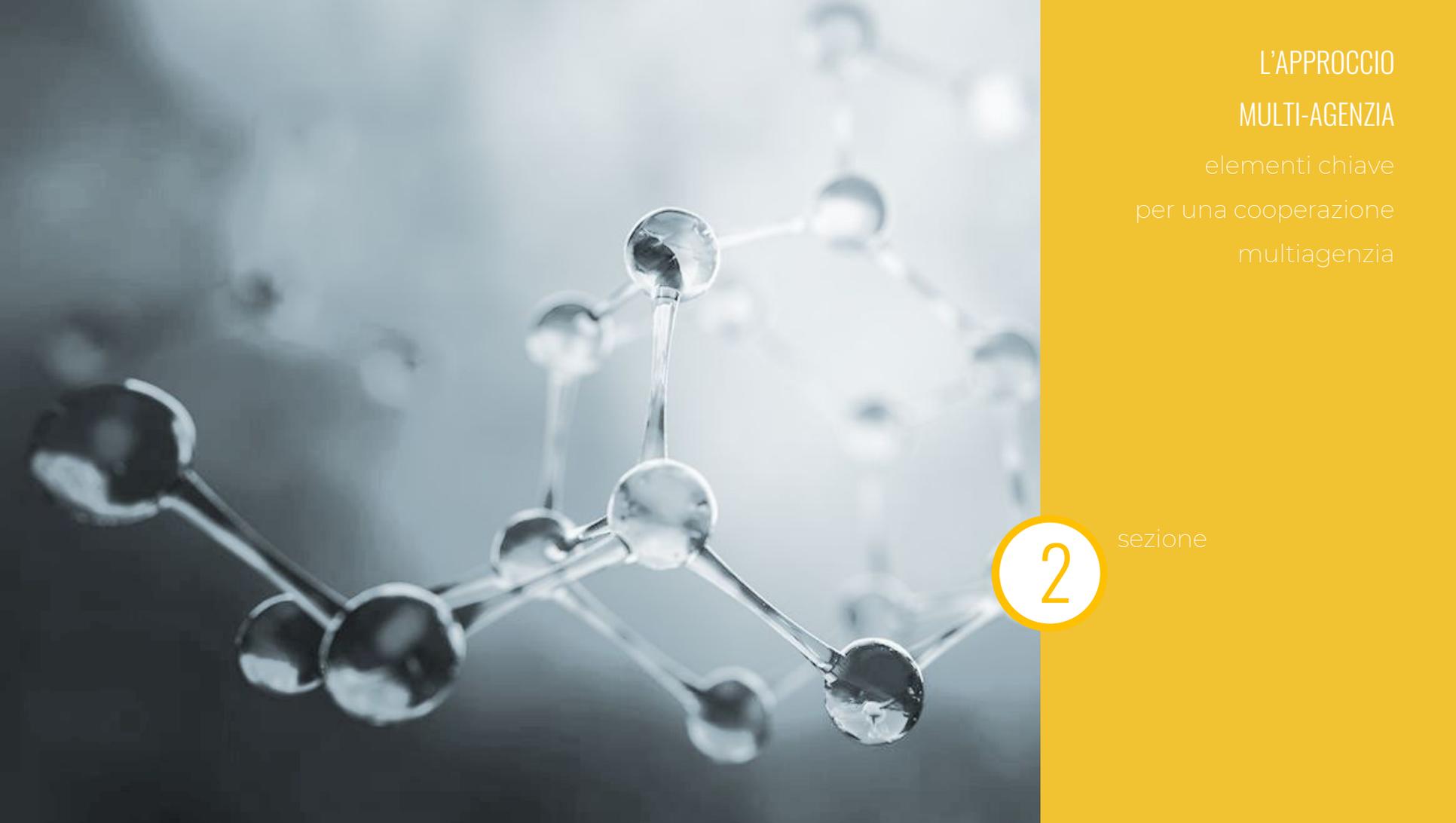
La letteratura identifica otto fattori che possono agire come forze (de)stabilizzanti all'interno del carcere che influenzano significativamente il potenziale dell'area penale esterna e un'eventuale reintegrazione sociale: ambiente, sicurezza, fiducia, correttezza, umanità, legittimità, relazioni tra operatori e prigionieri e presenza di leader estremisti carismatici.

## QUALI SONO LE SFIDE PRINCIPALI QUANDO SI LAVORA IN AREA PENALE ESTERNA CON INDIVIDUI RADICALIZZATI ?

Le condanne di breve durata incrementano il rischio dovuto all'esposizione con i gruppi radicali; le differenze significative (età, genere, contesto sociale) degli individui condannati per reati connessi al terrorismo, aumentano la complessità del lavoro con individui radicalizzati in area penale esterna.

## CHE RUOLO PUÒ GIOCARE L'AREA PENALE ESTERNA NEL SUPPORTARE IL DISENGAGEMENT E LA DERADICALIZZAZIONE?

L'area penale esterna offre un'opportunità unica di lavorare con i giovani radicalizzati in un ambiente di comunità che supporta la reintegrazione sociale attingendo al potere delle relazioni umane attraverso reti di comunità, famiglie, amici, mentori (formatori) e responsabilizzando l'individuo.



L'APPROCCIO  
MULTI-AGENZIA

elementi chiave  
per una cooperazione  
multiagenzia

2

sezione

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA



*Se consideriamo il reinserimento un processo di incorporazione in una rete di relazioni sociali, impegno per una comunità più ampia, famiglia, educazione, lavoro e altre relazioni sociali...; questo richiede un quadro olistico e contestualizzante, dove l'approccio multi-agenzia enfatizza sia l'operato individuale, che il bisogno di coinvolgere una rete più ampia di relazioni sociali. (Marsden 2016, McEvoy and Shirlow 2009)*



Nei prossimi mesi e anni vedremo molti, dei sempre più numerosi individui che hanno scontato le loro condanne per terrorismo, ritornare nelle comunità, o scontare la condanna in area penale esterna o in libertà vigilata.



Le situazioni correlate al terrorismo enfatizzano la necessità che tutti gli attori del sistema prendano parte all'intervento portato avanti con individui radicalizzati, includendo le loro famiglie e le loro comunità;

Lavorare con gli attori della comunità rafforza l'intervento della comunità locale e l'idea di una Comunità di Giustizia: gli interventi di prossimità rendono le comunità più sicure (OSCE,2014; DIIS,2015; RAN,2017)

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

*La visione strettamente radicale dell'islam, lo inquadra come l'unica religione capace di salvare l'umanità, e come una fortezza contro tutti i non musulmani. Tale messaggio fornisce una concettualizzazione fin troppo semplicistica del bene e del male, e giustifica o addirittura promuove come necessarie le azioni violente contro tutti gli aspetti del male che via via codifica.*

I fondamentalisti sentono che i valori sottolineati dalle società democratiche di oggi condurranno alla corruzione dell'umanità, quindi sostengono che l'Islam "puro" sia "incompatibile" con la cosiddetta "modernità".

Così ad esempio il bando imposto da alcuni paesi occidentali contro alcuni tipi di velo (burqa - niqab - hijab), è considerato dai radicali islamici lesivo di un diritto garantito dalla legge della Sharia, mentre il "diritto di satira", che i paesi occidentali democratici garantiscono ed estendono al contesto religioso, viene etichettato come blasfemo.

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

L'approccio multi-agenzia è una parte centrale della protezione pubblica e delle strategie di sicurezza in quanto consente di massimizzare l'efficacia nell'ambito di:

- Valutazione congiunta del rischio;
- Condivisione delle informazioni;
- Condividere la responsabilità delle decisioni;
- Maggiore sicurezza a seguito di uno sforzo congiunto.

*L'approccio multi-agenzia è un sistema in cui l'informazione può essere condivisa, e questo è cruciale per identificare e affrontare la vulnerabilità.*

Questa struttura multi-agenzia e i processi di lavoro forniscono un'identificazione più efficace degli individui a rischio, incrementando la condivisione di informazioni, connettendo il processo decisionale e coordinando gli interventi.

I professionisti di diverse agenzie si incontrerebbero per prendere decisioni sui singoli casi, includendo e determinando i livelli di rischio. L'approccio multi-agenzia, sviluppa le relazioni interpersonali, l'apprendimento continuo e lo sviluppo di competenze che può essere consolidato con interazioni strategiche.

“ La fiducia è cresciuta grazie a un milione di riunioni realizzate nell'ambito del progetto MAPPA, osservandoci da vicino mentre gestivamo casi molto complessi [...]”

*La provocazione, la rassicurazione, la collaborazione.*

*Penso siano essenziali, penso debbano esserci”.*

-quotes on MA, in Marsden 2017

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Le figure chiave dell'approccio multi-agenzia

- **Forze dell'ordine:** ufficiali di Polizia, operatori penitenziari e in area penale esterna, controllori di frontiera/ ufficiali doganali.
- **Operatori giovanili:** insegnanti, tutor e docenti nelle scuole, liceali e universitari; servizi per i giovani trasgressori; servizi per i bambini; allenatori sportivi.
- **Autorità/ assistenti sociali:** lavoratori nel settore sociale/giovanile; autorità locali; assistenti legali; autorità nel settore residenziale.
- **Operatori sanitari:** professionisti del settore sanitario; servizi di salute mentale, Psicologi e servizi di trattamento per le dipendenze; medici di base (dottori).
- **Società civile:** lavoratori di comunità; operatori di comunità benefiche e volontari; rappresentanti di comunità religiose.
- **Famiglia e amici.**

Le figure elencate possono essere:

- **Membri permanenti:** amministrazione locale, polizia, assistenti/ servizi sociali, psicologi;
- **Membri ad hoc/ collaboratori:** a seconda degli interventi su misura ( insegnanti, coach sportivi, leader di comunità...)



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio multi-agenzia - il percorso passo dopo passo

MAPPATURA DELLE ORGANIZZAZIONI PIÙ RILEVANTI E COSTRUZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTI



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 1 di 7

1

#### MAPPATURA DELLE ORGANIZZAZIONI PIÙ RILEVANTI E COSTRUZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTI

- Dare priorità a livello locale
- Coinvolgere un'ampia gamma di organizzazioni: esperti diversi con vari gradi di coinvolgimento; ci saranno attori principali e altri che potranno essere inclusi a seconda dei casi e delle necessità
- Il coinvolgimento di diversi attori evita la stigmatizzazione, contrastando ogni tipo di odio ed estremismo violento
- Implementare le collaborazioni esistenti e le strutture multi-agenzia (per contrastare la violenza di gruppo, di genere, la violenza legata all'estrema destra/sinistra...), questo può aiutare a massimizzare i risultati e a evitare di compiere azioni ripetitive
- Coinvolgere le comunità
- Dedicare del tempo all'apprendimento e allo sviluppo. Trovare soluzioni per la gestione dei rischi nel panorama multi-agenzia, che includono il coinvolgimento di una serie di organizzazioni, dalla polizia specializzata nel contrastare il terrorismo, alle organizzazioni di comunità.

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 2 di 8



### SVILUPPO DI STRUTTURE MULTI-AGENZIA

*Gli elementi chiave per lo sviluppo di un approccio multi-agenzia sono nel dettaglio i seguenti :*

- Approccio a due livelli: uno centrato sugli aspetti culturali e un altro sui metodi di lavoro. È necessario implementare e diffondere la cooperazione per modificare il comportamento professionale/nei servizi/ nella comunità degli interessati e l'“habitus”, proponendo cambiamenti significativi, pratiche lavorative e accordi formali. Questo può essere raggiunto tramite la formazione e iniziative di co-progettazione, così da modificare gli elementi dell'organizzazione culturale che influenzano negativamente i risultati dell'intervento.
- L'approccio multi-agenzia non consiste solo nel far specializzare un team per lavorare su un target specifico. Ogni “approccio specializzato” in questo senso è condannato a fallire perchè potrebbe non rispondere alle necessità dei diversi profili degli individui radicalizzati. L'adozione di una serie di strategie che prevedono il coinvolgimento di personaggi rilevanti, rappresenta la risposta più appropriata ai bisogni specifici degli individui presi in carico dal progetto.
- Sono possibili diversi accordi di coordinamento tra i servizi. L'integrazione può essere affrontata nel quadro in un coordinamento orizzontale tra attori differenti nel sistema, in modo tale che tutti gli attori. Se viene utilizzato un “approccio verticale”, tutte le decisioni vengono invece prese da una singola autorità che fornisce le istruzioni e la guida operativa per gli altri.
- Inoltre per implementare le azioni di coordinamento, devono essere creati nuovi servizi e seguite delle procedure operative. *(segue)*

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 3 di 8

## 2 SVILUPPO DI STRUTTURE MULTI-AGENZIA

*(continua dalla pagina precedente)*

- Incontri regolari faccia a faccia (ogni due settimane, una volta al mese) oltre a incontri informali e colloqui.
- Trattare ogni caso specifico singolarmente.
- Coinvolgere tutti i livelli (nazionale, regionale, locale).
- Includere l'approccio multi-agenzia come elemento integrante negli incarichi occupazionali e nelle modalità di lavoro giornaliera .
- Creare un partenariato, non un'entità legale, tra settori e servizi, la cui cooperazione sia vincolata dagli obblighi morali e legali.
- Squilibri di potere fra le parti interessate potrebbero essere un'ulteriore barriera. Coloro che hanno maggior potere devono fare qualunque sforzo per dare uguale peso al contributo di tutti i partner coinvolti.
- Condividere la responsabilità sui progetti multi-agenzia.
- Chiarire i ruoli, sia dei membri permanenti che dei collaboratori.
- Flessibilità, trasparenza, condivisione regolare dei report.
- Formazione, meglio se fatta sul campo che in maniera formale.

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 4 di 8

3

### CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI E VALUTAZIONE CONGIUNTA

#### Motivi per la condivisione

- I membri del gruppo sono obbligati a fornire alle forze dell'ordine le informazioni che potrebbero risultare utili al fine di prevenire la commissione di ulteriori reati.
- Tutti i membri del gruppo devono condividere informazioni riguardanti coloro che vengono processati, al fine di favorirne il reinserimento sociale;

Gli scopi e la formazione professionale di ogni organizzazione coinvolta nel gruppo, possono differire, come nel caso della polizia, impegnata nel controllo, monitoraggio raccolta e valutazione delle prove, e il sistema di area penale esterna operante per la riabilitazione e la reintegrazione. Quando sorgono dei problemi di sicurezza, le informazioni in possesso della polizia o dei servizi di intelligence sono secrete e ai servizi che si sforzano di fare prevenzione e riabilitazione non viene fornita alcuna informazione. In alcuni casi questo potrebbe compromettere gli sforzi di riabilitazione e indebolire gli approcci sociali alla radicalizzazione.

#### “Punto di non ritorno”



(segue)

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

#### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 5 di 8

## 3 CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI E VALUTAZIONE CONDIVISA

#### Buone pratiche per la condivisione delle informazioni, 1 di 2

- **Comunanze nella condivisione delle informazioni:** nell'area OCSE e nella comunità di polizia, si sta registrando un crescente interesse per gli approcci di prevenzione e contrasto all'estremismo radicale violento VERLT (Violent Extremism and Radicalization that Lead to Terrorism), in particolare per quelli a livello comunitario, nei quali la polizia di una comunità **cittadina**, le agenzie governative e le comunità competenti collaborano attivamente per risolvere i problemi. Lo sviluppo di approcci comunitari può incrementare il livello di simmetria nella condivisione delle informazioni tra polizia e servizi in area penale esterna.
- **Sicurezza:** nel lavoro con i giovani radicalizzati, è necessario conoscere la realtà nella quale i giovani si trovano, specialmente i loro timori di minacce provenienti dall'esterno; al fine di creare un ambiente sicuro per il giovani e per tutto il personale che lavora con loro .
- **Regole chiare sulla condivisione delle informazioni:** gli indicatori di radicalizzazione, i fattori di rischio e il comportamento criminale. Devono essere appropriatamente descritti, così come le situazioni e i potenziali rischi che devono essere segnalati e le relative procedure. I segni di radicalizzazione dovrebbero essere valutati in un contesto multi-agenzia.

(segue)

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

#### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 6 di 8

## 3 CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI E VALUTAZIONE CONDIVISA

#### Buone pratiche per la condivisione delle informazioni, 2 di 2

- **Riservatezza, divulgazione, trasparenza:** in termini di intervento professionale il codice etico di condotta che si applica ad alcune professioni all'interno del gruppo di lavoro viene allargato per coprire tutti i membri, inclusi coloro che non hanno un codice etico professionale. La necessità di rispettare un codice etico si allarga a tutti coloro che partecipano alle varie fasi di intervento e implementazione, compresi gli Imam, i membri della famiglia e i mentori.  
Nel caso di informazioni riservate e sensibili, aumentare l'astrazione può consentire la condivisione di informazioni riservate, comprese quelle attinenti alla sfera sanitaria.  
Creare una relazione di fiducia e trasparenza tra i giovani e i coordinatori/mentori è essenziale. Fin dall'inizio dovrebbe essere garantito ai giovani, fin dall'inizio, una certa consapevolezza in merito alle informazioni che saranno poi condivise con le forze dell'ordine, in modo che possano esprimere eventuali preoccupazioni per la propria sicurezza o quella degli altri. Se qualche informazione venisse comunicata, l'individuo dovrebbe saperlo. In caso di dubbi sulle informazioni condivise il gruppo di lavoro può rivolgersi a esperti legali (divulgazione, privacy).
- **Accordi scritti:** dovrebbe essere creata una partnership sulla base di un accordo (MoU o simili) che preveda un codice di condotta per ogni attore. Il codice di condotta deve chiaramente specificare il diritto alla salvaguardia (della privacy e dei dati sensibili) nonché i possibili requisiti per rispettare la riservatezza delle indagini/ procedimenti giudiziari, e inoltre dovrebbe chiarire le leggi applicabili (ad es. In Italia, la legge sulla privacy, la violazione del segreto istruttorio, artt. 326, 379-bis C.P.).

(segue)

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

**Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso,** 7 di 8

4

**NOMINA DEL CASE MANAGER E INTERVENTO**

*Il responsabile è il punto di contatto unico con il soggetto radicalizzato, la famiglia e la comunità e coordina gli interventi; in quanto referente di riferimento, è l'unico responsabile delle comunicazioni con la famiglia.*

Gli operatori in area penale esterna hanno la gestione del caso per il Sistema di giustizia, ciononostante, i programmi di deradicalizzazione possono essere coordinati da altri attori del team multi-agenzia (ad es. gli imam coinvolti nella contronarrativa, i mentori di cui i giovani si fidano), quando ciò è coerente con gli obiettivi specifici dell'intervento e a condizione che questa sia una decisione congiunta del team.

Il coordinatore guida le attività di implementazione e di monitoraggio.

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio Multi-agenzia - le tappe del percorso, 8 di 8

5

### VALUTAZIONE E FOLLOW-UP

- Riunioni per strutturare le esperienze e implementarle
- Esporre i risultati
- Condividere lezioni e storie positive basate sull'esperienza
- Sottolineare i benefici comuni
- Coinvolgere i media locali (da usare con cautela – c'è un rilevante rischio che l'informazione venga manipolata, alterata, politicizzata ecc.)

*Le linee guida sulla riservatezza e sulla privacy dovrebbero essere applicate in questa fase così come in tutte le fasi precedenti dell'intervento.*

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

#### Approccio multi-agenzia - Fattori chiave del successo

Tutte le parti devono:

- riconoscere i loro differenti stati, ruoli e risorse;
- impegnarsi nel dialogo, per la trasparenza e l'apertura, al fine di raggiungere una comprensione comune delle questioni in gioco, dei problemi e delle aspettative di tutti;
- impegnarsi per lo sviluppo di una partnership basata sull'uguaglianza, la fiducia reciproca e il rispetto per l'indipendenza di ciascuno. Le eventuali disparità di potere istituzionale non dovrebbero impedire il medesimo coinvolgimento nei lavori di tutti i partner;
- impegnarsi ad individuare con prontezza e a condividere obiettivi ed interessi; trovare alternative e compromessi per ottenere accordo e consenso sulle azioni vantaggiose per tutti;

Sono inoltre fondamentali:

- una chiara distribuzione delle responsabilità tra i diversi enti ed attori;
- il trasferimento e la decentralizzazione del processo decisionale e gestione delle risorse dei lavoratori in prima linea;
- un approccio comunicativo dal basso verso l'altro, con una catena di comunicazione breve ed efficace.



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## ELEMENTI CHIAVE PER UNA COOPERAZIONE MULTI-AGENZIA

### Approccio multi-agenzia - Opportunità e Sfide



- Valutazione e definizione delle strategie di intervento attraverso differenti prospettive e approcci diversi;
- Una maggior condivisione di informazioni permette di allertare un maggior numero di persone sui segnali di radicalismo o sulle situazioni a rischio;
- È più facile armonizzare gli interventi di diversa natura/delle differenti istituzioni (ad esempio:risposte sociali o di sicurezza)
- È possibile rafforzare la capacità degli attori responsabili del monitoraggio dei processi di integrazione dei giovani che lasciano la custodia o sono in area penale esterna;
- Le relazioni tra gli attori coinvolti nel sistema sono più dinamiche e, in termini di intervento, risultano più inclusive e reciprocamente vantaggiose.



Più tempo trascorso a:

- valutare e discutere le strategie di intervento;
- condividere informazioni al fine di far conoscere a tutti i progressi e i contrattempi delle situazioni;
- Prospettive differenti sulla situazione possono portare ad attività antagoniste, ripetute o a sovrapposizioni;
- L'esistenza di più parti interessate può ridurre la riservatezza dei dati sensibili degli individui e, in casi estremi, ridurne la sicurezza.
- Rischi di violazione della riservatezza professionale.



# RIEPILOGANDO

elementi chiave per una cooperazione multi-agenzia





## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

deradicalizzazione  
in area penale esterna

3

sezione

A background image showing two hands in handcuffs, one raised and one lower, against a light, cloudy sky. The handcuffs are made of metal and connected by a thick, braided rope.

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

### **Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: un campione delle attività**

1. *Valutazione del rischio e raccomandazione*
2. *Consulenza e assistenza*
3. *Mandatory Mentoring processes*
4. *Formazione e impiego*
5. *Housing*
6. *Sessioni psicologiche*
7. *Risorse di rete*
8. *Ancoramento alla fede/alle convinzioni politiche*
9. *Trattamento medico*

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

### Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave

- 
1. *Case manager*
  2. *Mentore*
  3. *Famiglia*
  4. *Comunità*
  5. *Associazioni migranti*
  6. *Mediatori linguistici e culturali*
  7. *Imam, organizzazioni*
  8. *Polizia*
  9. *Vittime*
  10. *Ex-terroristi*
  11. *Scuola*
  12. *Servizi di salute mentale*

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

## Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave

### 1. Case manager

Il case manager (CM) è il responsabile del trattamento e del piano di reintegrazione in area penale esterna, che è il risultato del lavoro integrato di diversi enti e professionisti nelle tre aree di intervento: valutazione continua del rischio, trattamento, reintegrazione.

Il case manager è il più importante ricettore di informazioni sugli individui, queste vengono dagli enti e dagli attori che lavorano al caso e dovrebbero garantire una continua valutazione del rischio e del processo decisionale sul piano.

Il CM garantisce la qualità degli interventi integrati e la coerenza delle azioni dei diversi enti durante il processo di reintegrazione.

Il piano individuale dovrebbe basarsi sulle seguenti informazioni:

- Il profilo psicologico individuale e l'analisi dei meccanismi di reclutamento;
- Il contenuto culturale e ideologico dei messaggi radicali nel processo di radicalizzazione;
- L'impegno del soggetto radicalizzato le priorità, i desideri, le motivazioni, le sfide e i punti di forza. Questi dati, forniti al case manager insieme ai concetti relativi al come e perché gli individui commettono reati, i fattori personali (interni) e contestuali (esterni) coinvolti nel reato, così come i fattori positivi e protettivi, sono vitali nella ricostruzione della vita sociale del pregiudicato.

# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

## DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia:

figure chiave



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

## Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave

### 2. Mentore, 1 di 4

*In diversi paesi europei, le persone responsabili di un crimine non hanno accesso a servizi di tutoraggio, nemmeno i minori.*

In situazioni di rischio, come quelle di radicalizzazione, poter fare affidamento su una persona di fiducia è di particolare rilevanza, soprattutto nel caso in cui i giovani appartengano a minoranze che faticano a riconoscere l'autorità del sistema giudiziario che ha in carico il loro processo. .

In tali casi, il mentore svolge le funzioni di figura di collegamento tra i giovani, la loro comunità le forze dell'ordine e la comunità giudiziaria.



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

## Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave

### 2. Mentore, 2 di 4

#### Caratteristiche personali

- Background in comune con gli individui

#### Conoscenza ed esperienza

- Comprende il processo di radicalizzazione;
- Comprende come funziona l'ambiente della radicalizzazione;
- Comprende i processi di reclutamento/ adescamento;
- È un esperto dell'ideologia radicale;
- È un consulente certificato;
- È un esperto in teologia.

#### Atteggiamento

- Crede nella possibilità di un cambiamento personale
- Ascolta e osserva con attenzione;
- Ha comportamenti credibili;
- Non giudicante;
- Paziente;
- Curioso.



#### Capacità

- Capacità di motivare/stimolare il cambiamento personale;
- Capacità di incoraggiare il pensiero critico;
- Buone capacità di interazione;
- Capacità di rendere le persone responsabili dei loro progressi/successi personali;
- Capacità di coinvolgere le famiglie e le varie reti sociali dei partecipanti;
- Capacità di coinvolgere altre reti professionali per un aiuto.

**Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave**

**2. Mentore**, 3 di 4

**Ex-terroristi come mentori**

*L'esperienza degli individui che hanno subito una radicalizzazione violenta è considerata preziosa e il loro contributo nei programmi di deradicalizzazione rivolto ai giovani può essere significativo.*

Gli ex- membri, delusi dalle organizzazioni terroristiche, hanno una maggiore credibilità di altri quando si tratta di demistificare le storie jihadiste e interrompere il processo di radicalizzazione. La voce dei disertori erode e sfida l'immagine di unità e determinazione che le organizzazioni terroristiche desiderano trasmettere, oltre a mettere in evidenza le loro contraddizioni e ipocrisie.

*In ogni caso, la motivazione degli ex-terroristi fa la differenza nei programmi di deradicalizzazione e deve essere valutata attentamente perché non tutti sono in grado di raccontare effettivamente una "storia alternativa".*



## Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave

### 2. Mentore, 4 di 4

#### Un caso di studio: il modello Aarhus

*Al singolo cittadino viene sempre assegnato un mentore il cui compito è fornire il supporto mediante varie strategie di uscita.*

Essenzialmente, i compiti del mentore sono supervisionare e fornire il supporto necessario per consentire l'inclusione dell'individuo nella società. Inoltre, il mentore deve far parte di un gruppo di formatori specializzati che si riunisce mensilmente con dei consulenti. Tutti i mentori devono completare un programma educativo prima di essere assegnati ad altri mentori. I progressi sono seguiti da vicino da un formatore esperto che mensilmente aggiorna un report, da consegnare alla task force, sullo status del procedimento di "fuoriuscita".

*Il team si affida a un gruppo di dieci mentori ben addestrati impiegati nel municipio di Aarhus, guidati da quattro coordinatori.*

Allo scopo di formare un gruppo composito che possa gestire profili individuali spesso differenti e i bisogni specifici delle persone designate, i mentori vengono reclutati tenendo in particolare conto dell'età, del genere, del background etnico, dell'educazione e dell'esperienza, della conoscenza in prima persona dei differenti ambienti sociali e culturali, e delle loro nozioni in materia di politica e religione.

#### Il tutoraggio costituisce un elemento essenziale nel modello Aarhus

1. Il mentore gioca un ruolo significativo nello specifico processo di deradicalizzazione indicando le insidie, i pericoli personali e sociali, l'illegalità e la natura deviante della radicalizzazione violenta. .
2. Il mentore aiuta a trovare un patto di inclusione sulle attività e sui compiti della vita quotidiana di coloro che segue ( famiglia, lavoro, educazione, tempo libero).
3. Il ruolo del mentore è quello di essere bene informato e di essere una controparte scrupolosa ed empatica, con la quale il soggetto in formazione può discutere delle questioni che riguardano la vita quotidiana, la politica e la religione. .



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

## Programmi di fuoriuscita con il metodo multi-agenzia: figure chiave

### 3. Famiglia, 1 di 7

- I familiari (e gli amici — the associate gatekeepers — ) sembrano essere in una posizione ideale per notare i primi segni di radicalizzazione e assistere nei vari piani di intervento.
- Gli esperti, la letteratura e le forze dell'ordine, sono poco chiari in merito al ruolo dei genitori nel processo di radicalizzazione/deradicalizzazione.  
(Bouzar 2015, 2017; Sikkens et al. 2017; Koehler 2017; Marsden 2016).
- Effetti diretti e indiretti: le azioni dei genitori potrebbero non essere dirette a deradicalizzare (meno forti di altri fattori: come un nuovo partner, un coetaneo o una maturazione personale [...]); ma ci possono essere anche delle influenze latenti e indirette, come contribuire a un comportamento pro-sociale, e al supporto emotivo.
- L'impatto delle circostanze familiari e i problemi ( socioeconomici, emozionali, famiglie non strutturate, abuso di sostanze [...]) ancora poco chiare. Alcuni giovani VERLT (Violent Extremists Leading to Terrorism) provengono da famiglie con problemi - in maggioranza, ma non tutti .
- Per il coinvolgimento delle famiglie, un approccio di reintegrazione (Marsden 2016, Bouzar 2015, 2017; McEvoy and Shirlow 2009) sembra più sostenibile delle tradizionali strategie di deradicalizzazione/disengagement.
- È troppo presto per avere strategie comparabili attraverso i programmi europei; finora nella maggior parte dei paesi europei l'attenzione si è concentrata sul rilevamento orientato alla sicurezza con l'accento posto sulla creazione di canali di segnalazione, piuttosto che sul un'intensa attività di consulenza per la deradicalizzazione o per il reinserimento degli estremisti condannati.



### 3. Famiglia, 2 di 7

#### L'influenza dei genitori nelle dinamiche di radicalizzazione



#### Radicalizzazione

- Non ci sono connessioni dirette tra le idee individuali ed estremiste e la posizione della famiglia
- Il clima familiare offre in modo indiretto un campo fertile per la radicalizzazione
- L'operato della famiglia non interferisce nel processo di radicalizzazione perché spesso la famiglia non riesce a riconoscere i segnali



#### Deradicalizzazione

- Il ruolo dei genitori è molto debole o irrilevante
- Alcune fattori influenti: controargomentazioni, supporto al cambiamento
- Mobilitare i membri della famiglia può facilitare il disengagement

### 3. **Famiglia**, 3 di 7

#### Implicazioni pratiche per i genitori



- I genitori devono essere informati sulle diverse ideologie per avere gli strumenti per rispondere;
- Se i genitori non danno risposte ai loro figli adolescenti, questi cercheranno risposte da soli.
- Aiutare i genitori a rispondere alle questioni morali dei loro figli, in modo da poter fornire il supporto necessario, controllare e fornire controargomentazioni e mostrare le alternative;
- Il coinvolgimento dei genitori consiste nell'ascolto, nel parlare con i loro figli, educarli, aiutarli a trovare la loro strada attraverso una vita significativa.

### 3. Famiglia, 4 di 7

#### Programmi mirati: ci sono?

La mancanza (fino a poco tempo fa) di programmi dedicati a supportare le famiglie (e gli amici) per rafforzare il loro spontaneo contrasto alla radicalizzazione è sorprendente (Koehler 2017).

I genitori di solito non chiedono aiuto quando si tratta di radicalizzazione, probabilmente perchè hanno paura di ritrovarsi in una situazione peggiore, o perché sono spaventati.

Le famiglie tendono ad essere escluse.



“Cosa possono fare i genitori? Non condividi nulla con loro, non parli con loro, non dici loro cosa stai facendo, così li tieni lontani molto consapevolmente.

*La tua vita è fuori, nella moschea, con le persone su internet, quindi lei [la madre] non ha idea di questo, e dunque non lo sa.*

*Solo quando vieni catturato realizza quello che hai fatto.*

- citazioni da Sikkens et al. 2017

### 3. Famiglia, 5 di 7

#### Le famiglie devono svolgere un ruolo attivo

- Informazioni chiare su a chi e dove rivolgersi per essere supportati;
- Conoscenza dei differenti processi di radicalizzazione ( estrema destra/sinistra, tifoserie calcistiche violente, attivisti animalisti...), per comprendere gli sviluppi paralleli ed evitare la stigmatizzazione;
- Chiarire concetti e definizioni- chi è VERLT e chi non lo è;
- Argomenti ideologici e teologici, strumenti per sapere come rispondere alla radicalizzazione ideologica dei loro figli;
- Strumenti per il rafforzamento strategico di relazioni positive e pro-sociali (cambi di attività, recupero delle attività di pre-radicalizzazione, sport, tempo libero, arte, impegno civico...);
- Sviluppare le capacità per “ascoltare” i loro figli e prenderli sul serio, avendo contro-argomentazioni e prospettive alternative;
- Gruppi di sostegno per i genitori;
- Considerare l'assistenza finanziaria per le famiglie che si occupano di situazioni post-rilascio.



### 3. Famiglia, 6 di 7

Lavorare caso per caso con le famiglie: elementi chiave

nell'ambiente multi-agenzia per le famiglie coinvolte nel processo, 1 di 2

- Canali di contatto multipli;
- Linee dirette nazionali, linee di assistenza, consulenza anonima di prima linea “gratuita” e in “caso di necessità”;
- Luoghi in vista e conosciuti dove i genitori possono chiamare/andare per ottenere informazioni di diverso tipo dalla prevenzione alla reintegrazione (ad es. Danish Infohouses);
- Catene di comunicazione brevi ed efficaci;
- Servizi gratuiti in più lingue e chiare garanzie di anonimato;
- Rafforzamento familiare come contromossa contro la radicalizzazione, in un partenariato equo con coloro che sostengono le famiglie piuttosto che usarle come fonti di informazioni e intelligence per le autorità;
- Tutela sistemica della privacy delle famiglie, il più a lungo possibile;
- Considerare la famiglia come unità sociale e, allo stesso tempo, tenere in debita considerazione le dinamiche interne.

*(Koehler 2017, Sikkens et al. 2017 – follows over)*



### 3. Famiglia, 7 di 7

**Lavorare caso per caso con le famiglie: elementi chiave  
nell'ambiente multi-agenzia per le famiglie coinvolte nel processo, 2 di 2**

- Procedure chiare e trasparenti. Responsabilità e visibilità degli standard di lavoro;
- Procedure dettagliate per la protezione dei dati e della privacy;
- Accesso a gruppi di autoaiuto o di mutuo soccorso;
- Interventi multi-modali e flessibili, con pesi calibrati a seconda dell'impegno normativo, impegno affettivo, impegno di continuità (*Dalgaard-Nielsen 2013*);
- Alcune famiglie preferiscono contattare gli attori governativi, altri preferiscono rivolgersi alle ONG, specialmente alle ONG musulmane.



## 4. Comunità, 1 di 3



*Non vi è dubbio che qualsiasi intervento finalizzato al reinserimento sociale delle persone a rischio (inclusi gli individui radicalizzati) può essere realizzato solo attraverso il coinvolgimento della comunità di riferimento – che è fondamentale in termini di prevenzione e di reinserimento.*

Le reti di prevenzione/reintegrazione rappresentano a loro volta il risultato di sforzi continui in termini di dialogo, fiducia, cittadinanza attiva e “impegno positivo” con le comunità e le loro componenti” e possono cooperare in interventi rivolti ai giovani radicalizzati che si trovano in area penale esterna. La prevenzione primaria pone sfide importanti derivanti dalla varietà degli attori coinvolti, dai rischi di stigma dalla necessità di proteggere i diritti individuali, dalla definizione delle procedure di cooperazione.

Sebbene tutti gli elementi descritti siano stati individuati, devono ancora essere codificati chiaramente.

#### 4. **Comunità**, 2 di 3

*Prima del reinserimento degli individui radicalizzati nella comunità, è imperativo fornire delle informazioni e consigli personalizzati in base alle esigenze dei membri della comunità stessa che potrebbero avere dubbi o preoccupazioni sul percorso di deradicalizzazione.*

Questo include la messa a disposizione di consulenze sulle migliori pratiche di deradicalizzazione, per aiutare i cittadini a riconoscere i segni di estremismo, stabilire relazioni tra i migliori professionisti e invitare giovani e genitori a prendere coscienza dell'estremismo.

*Avere una popolazione consapevole e informata può ridurre la possibilità di radicalizzazione, discriminazione e promuovere la coesione sociale.*

Questi principi sono di per sè fattori protettivi per l'integrazione della gioventù radicalizzata, così come per la comunità stessa.



#### 4. **Comunità**, 3 di 3

*La comunità di riferimento gioca un ruolo chiave negli interventi con i VERLT\*. Questa è un'ipotesi di base quando si considera la giustizia come una responsabilità precisa della comunità.*

Le ipotesi teoriche della Giustizia Comunitaria, infatti, mettono l'accento proprio sulla ricollocazione all'interno della società del processo di "guarigione" del trauma causato dal crimine, senza rimuovere la gestione di tali processi dalla comunità - o portandoli via da essa.

In effetti, la la Giustizia Comunitaria postula il coinvolgimento dei membri della comunità nella risoluzione del problema, piuttosto che delegare la soluzione esclusivamente a Servizi Pubblici.

Questa idea di comunità è alla base di un concetto di giustizia come funzione collettiva, profondamente radicato nella società stessa, non relegato nei luoghi di punizione.

*Si tratta di un'idea di giustizia basata sui valori della prossimità e della responsabilità diffusa e condivisa.*

*\*VERLT= Estremismo Violento e Radicalizzazione che Portano al Terrorismo*



## 5. Associazionismo tra immigrati <sup>1 di 2</sup>

I servizi di area penale esterna e i sistemi giudiziari stanno cercando di soddisfare i bisogni dei cittadini stranieri e stanno ascoltando in modo partecipe i loro bisogni offrendogli opportunità concrete di reintegrazione.

Vi è un'urgente necessità di ideare strategie di *prevenzione e intervento* per i **sogetti vulnerabili** e per i **casi multi-problematici**, attraverso il rafforzamento della rete, il ruolo delle associazioni di immigrati ed effettuando interventi comunitari.

Le comunità islamiche, le moschee e le associazioni che gestiscono le associazioni di immigrati, hanno ancora un ruolo molto marginale nei sistemi di prevenzione e di giustizia, a dispetto di una significativa proporzione dei cittadini non UE nel sistema di giustizia.

Il sistema di intervento in area penale esterna è in gran parte culturalmente omogeneo. Le diverse parti interessate della comunità sono in grado di gestire la diversità culturale e religiosa nel sistema di area penale esterna, e apprendere nuove competenze e capacità.

**Le comunità islamiche moderate** mostrano una maggiore consapevolezza dello scenario e sembrano più capaci di applicare strategie di deradicalizzazione agli estremisti violenti rispetto alla maggior parte delle figure centrali nel sistema di Area Penale esterna.

L'islam moderato nella maggior parte dei casi si dimostra disposto a collaborare.

**Non c'è l'occidente contro l'islam:** Le comunità musulmane stanno combattendo la radicalizzazione dall'interno. Quali strategie specifiche dovrebbero essere progettate in modo che possano diventare partner effettivi nella lotta contro la radicalizzazione?



## 5. **Associazionismo tra gli immigrati**, 2 di 2

Per gli assistenti sociali che si occupano dei casi di VELT, è davvero difficile interpretare i contesti culturali e religiosi alquanto opachi degli individui già all'interno del sistema giudiziario; questo porta a:

- Sottovalutare i bisogni della persona (ad es. L'esercizio del diritto di culto e il rispetto delle prescrizioni religiose);
- Rafforzare la percezione dei giovani di essere discriminati nel sistema giudiziario;
- Opportunità di intervento non sfruttate. Ad esempio il coinvolgimento attivo nel processo di reintegrazione nella comunità culturale e religiosa a cui appartengono;



- Potenzialmente sottostimati i segnali di radicalizzazione:



*Gli assistenti sociali non sanno  
dove e cosa cercare*

## 6. Mediatori linguistici e culturali

*La mediazione ha un ruolo diretto nella risoluzione dei problemi, nel proporre soluzioni, nel gestire il fenomeno, valorizzando le risorse di una società multietnica e multiculturale.*

I mediatori culturali e linguistici hanno un ruolo guida nel:

- Fornire informazioni utili riguardanti il sistema criminale, per l'adempimento della misura penale a cui l'individuo è soggetto e i suoi relativi requisiti;
- Promuovere un'espressione adeguata dei bisogni;
- Promuovere la relazione tra diverse affiliazioni culturali e favorire il superamento di forme di stigmatizzazione di membri di altri gruppi;
- Facilitare la connessione tra le figure coinvolte nella rete di intervento (ad es. case manager <-> Imam);
- Fornire supporto nel processo di reinserimento facilitando il contatto tra l'autore del reato e le agenzie che sostengono il processo di reinserimento, fornendo informazioni per chiarire le procedure, gli obiettivi e i risultati attesi;
- Supportare il team di intervento nella decodifica e nella contestualizzazione di idee/posizioni e comportamenti espressi dall'individuo;
- Aiutare la squadra a distinguere il comportamento normale (preghiera, digiuno, lettura del Corano) dal comportamento radicale (non-mescolanza con i non Musulmani, atteggiamenti ostili basati sulla religione).



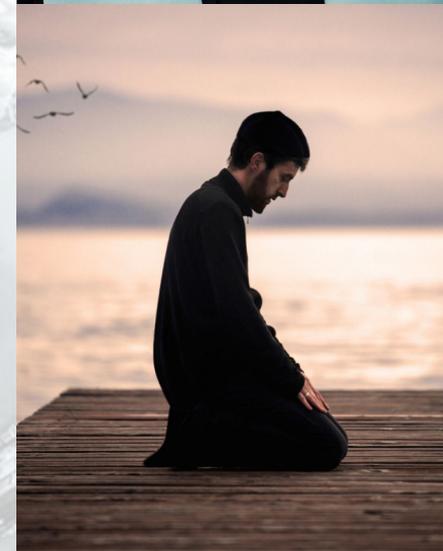
## 7. Imam, 1 di 3

*L'estremismo violento si è manifestato in tutto il mondo, attraverso la storia e nel nome di differenti gruppi, cause e ideologie differenti.*

Attualmente, il sedicente Stato islamico, Al-Qaida e i gruppi alleati sono attratti principalmente dalla politica e dalle questioni religiose, strumentalizzando così il messaggio del Corano.

Da questo punto di vista, i programmi di deradicalizzazione cercano di correggere fraintendimenti e interpretazioni fuorvianti delle scritture islamiche, in ogni caso **le argomentazioni e i valori islamici sono considerati componenti importanti di molti programmi di deradicalizzazione.**

La pratica religiosa è stata proposta per promuovere **la riabilitazione di molti criminali**, sostenere l'abbandono dell'illegalità e promuovere lo sviluppo dell'identità religiosa, al fine di riabilitare un'immagine positiva di sé, **superare la reclusione e favorire il reinserimento.**



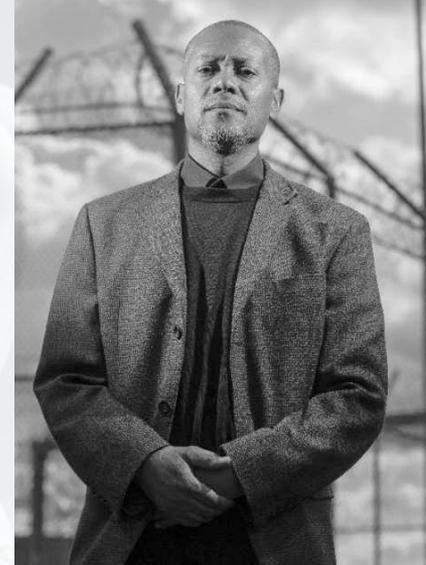
## 7. Imam, 2 di 3

Gli imam forniscono servizi di consulenza alle loro comunità su diversi aspetti: dalla religione alla risoluzione di conflitti tra le prescrizioni culturali e normative dell'Islam, e le regole applicate nei paesi occidentali ( ad. Es. il divorzio). Infatti, uno studio condotto negli Stati Uniti, ha rivelato che gli Imam sono riconosciuti dai musulmani come consulenti di comunità, e offrono sollievo per le preoccupazioni religiose e spirituali, per i problemi familiari, così come per le necessità sociali e per alcuni sintomi di natura psichiatrica. Va anche notato che dopo l'11 settembre l'aiuto degli Imam è stato sempre più ricercato a causa di situazioni di discriminazione. Questo studio è il primo a descrivere e quantificare i molteplici ruoli della consulenza sulla salute mentale degli Imam negli Stati Uniti. Tuttavia, la maggior parte degli Imam non ha nessuna formazione di consulenza formale che possa aiutarli a soddisfare in modo efficace i bisogni multidimensionali delle loro comunità. Inoltre, le comunità musulmane sono costituite da un'ampia diversità etnica che dimostra la necessità, per i professionisti della salute mentale, di essere sensibili ai background culturali e religiosi dei diversi musulmani.

*(Abu-Ras, Gheith & Cournois, 2008)*

**In Spagna**, il Progetto Saladino pianifica la collaborazione degli Imam nel processo di deradicalizzazione dei detenuti. Tuttavia, dopo gli attacchi in Catalogna, è emersa la necessità di criteri adeguati per la selezione degli Imam, dal momento che il capo degli attacchi era un imam attivo a dispetto del suo passato criminale.

**Il ministero dell'Interno italiano certifica gli Imam che devono lavorare in carcere**, per garantire il diritto di culto e per tenere pericolose forme di proselitismo sotto controllo.



## 7. Imam, 3 di 3

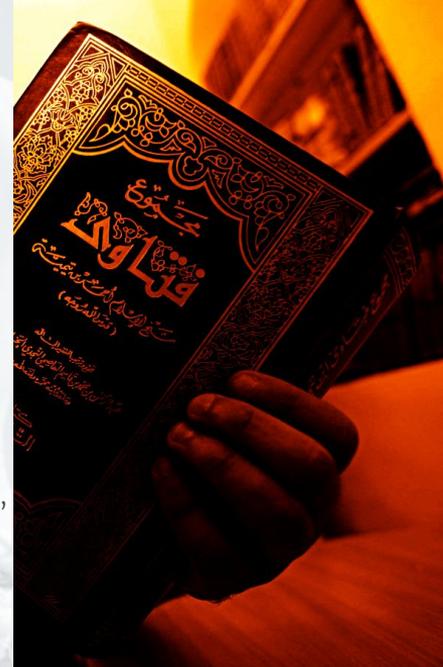
*Valori e obiettivi condivisi – insieme al coinvolgimento personale – sono elementi fondamentali, risorse preziose per proporre una narrativa alternativa alla radicalizzazione jihadista.*

Il coinvolgimento delle figure sociali e religiose di riferimento delle comunità musulmana è un fattore chiave, in quanto l'accettazione parziale o totale del discorso violento può essere contrastata solo da figure con un alto grado di credibilità, autorità e autenticità.

Gli imam, e la comunità musulmana in generale, come i cittadini Europei hanno il dovere e l'obbligo di informare e denunciare gli individui radicalizzati che si impegnano nel reclutamento, nell' indottrinamento o nella collaborazione con i gruppi jihadisti.

Infatti, devono essere la prima linea di difesa contro l'istituzione permanente di gruppi o individui con capacità operative in Occidente.

*La narrativa alternativa deve difendere e promuovere i valori religiosi e culturali dell'islam incoraggiando il dialogo e lo scambio reciproco.*



## 8. Polizia, 1 di 3

Il servizio di sicurezza della polizia norvegese (PST) ha cercato di intervenire con i giovani già radicalizzati – o a rischio di radicalizzazione jihadista – basandosi sul modello adottato con i gruppi di estrema destra durante l'anno 2000. Tuttavia, il PST non è stato in grado di impedire l'ingresso di giovani persone in gruppi estremisti o di impedire loro di recarsi in Siria.

Certamente è più facile per la polizia stabilire un certo grado di fiducia e comprensione nei rapporti con giovani norvegesi autoctoni, piuttosto che con i giovani musulmani con un background da immigrati, che spesso hanno scarsi legami con la polizia e meno fiducia nelle istituzioni sociali.

Pertanto, alcuni elementi della comunità possono rivelarsi più appropriati per avere successo, specialmente i leader religiosi, gli anziani rispettati dalla comunità, o le persone che hanno avuto un passato da estremista (poi diventati formatori).

Pertanto, il ruolo della polizia nei contesti comunitari dovrebbe quindi essere guidato dalla costruzione di rapporti affidabili nella comunità, e i suoi elementi dovrebbero mirare a:

- Conoscere le comunità e le specificità, aumentando la loro sensibilità interculturale;
- Conoscere e diffondere i diritti umani;
- Coinvolgere le comunità più grandi nell'integrazione, affrontando i crimini basati sull'odio, la discriminazione o il profilo etnico/razziale.

*(RAN ,2016; Bjørge, T., & Gjelsvik, I. M. ,2015)*



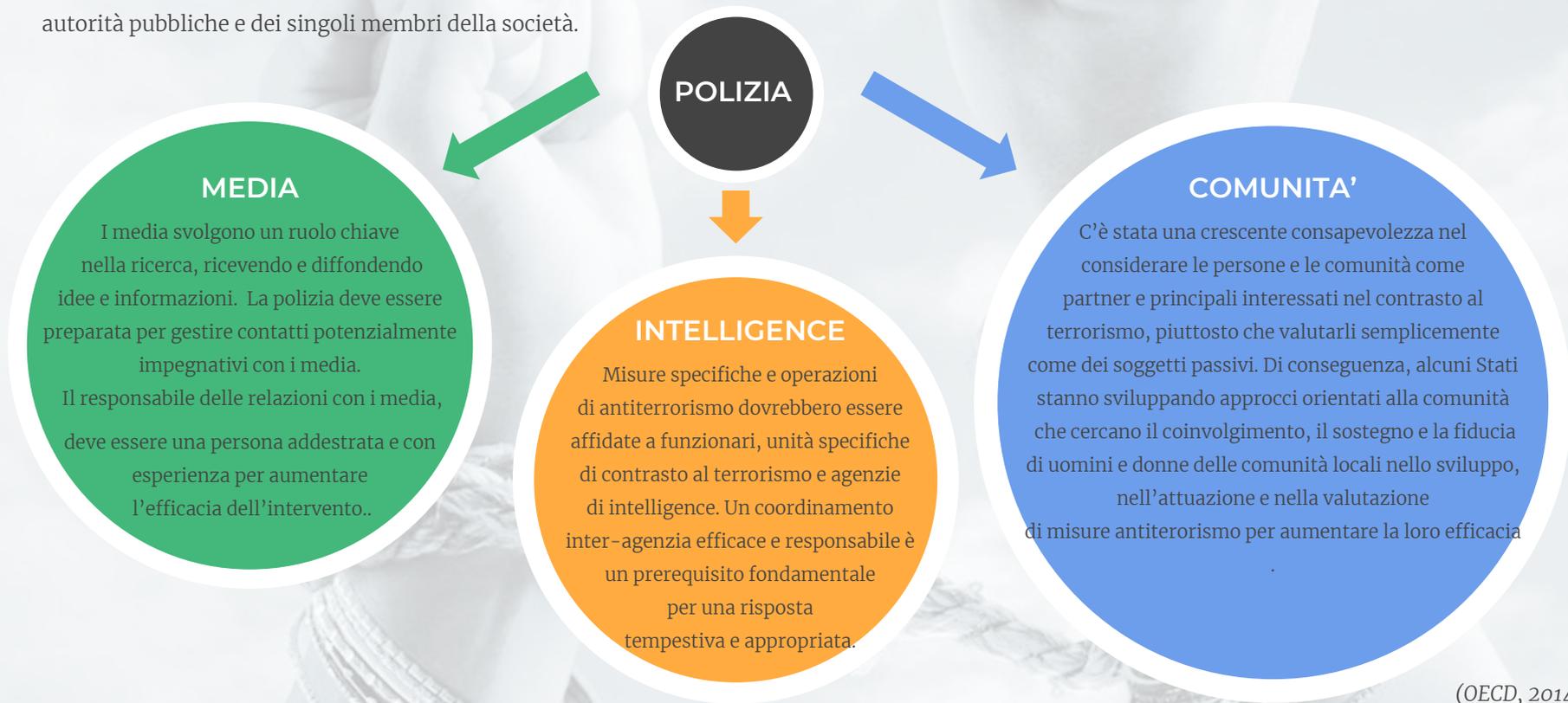
## 8. Polizia, 2 di 3

Proteggere le persone dal terrorismo è diventato un compito importante e altamente impegnativo per la polizia. Gli Stati hanno l'obbligo di prevenire e contrastare il terrorismo al fine di proteggere il rispetto dei diritti umani. Poiché la polizia svolge un ruolo centrale nella lotta al terrorismo, è particolarmente importante che questa sia ritenuta responsabile delle proprie azioni per garantire legittimità, fiducia, e sostegno da parte delle persone.

Il tradizionale lavoro di antiterrorismo delle forze dell'ordine e delle agenzie di intelligence deve essere integrato con sforzi di prevenzione per affrontare situazioni che potrebbero causarne la diffusione, interrompendo i processi di radicalizzazione e fermando il reclutamento di ulteriori individui. Contrastare il terrorismo, in particolare l'estremismo violento, e i processi di radicalizzazione che conducono al terrorismo, richiede un approccio multidisciplinare e, dunque, degli sforzi coordinati da parte di un'ampia gamma di autorità pubbliche al di là dei settori della sicurezza e della giustizia penale, ciascuno nel proprio ambito di competenza. Il sostegno della società nel suo insieme è fondamentale per il successo nel contrasto.



Lo stato deve cercare il sostegno della società civile, dei media, del settore privato, e della comunità imprenditoriale per contrastare con successo il terrorismo. La lotta al terrorismo è quindi una responsabilità condivisa e richiede il coinvolgimento congiunto e la cooperazione della polizia, di altre autorità pubbliche e dei singoli membri della società.



## 9. Vittime

È importante ricordare che, nella maggior parte dei casi, il contesto per il reinserimento del giovane colpevole è lo stesso luogo dove si trovano le vittime dei crimini da lui perpetrati.

In particolare, nei crimini legati al terrorismo, la vittimizzazione secondaria e terziaria si estende a gran parte della comunità e comprende i reati contro l'ordine pubblico e l'armonia sociale. La principale sfida è dunque il rifiuto dell'aggressore nella comunità e le potenziali ritorsioni per il danno causato.

In molti casi, anche le famiglie dei criminali vengono considerate delle vittime, non solo a causa della perdita o dell'incarcerazione di un membro della famiglia, ma anche per la paura del rifiuto sociale da parte della comunità.

Per quanto riguarda le vittime dirette, specialmente nei crimini terroristici, queste sono usate con lo scopo di generare un messaggio che influenza psicologicamente la società, creando un clima di paura e ansia.

Tuttavia, è necessario aiutare le vittime a trasformare le loro perdite e sofferenze in una forza costruttiva necessaria a prevenire l'estremismo violento fornendo forum e spazi in cui condividere le loro esperienze.

Quindi, la testimonianza delle vittime può essere uno strumento utile per la deradicalizzazione, presentando le conseguenze dell'estremismo. Le loro esperienze hanno l'effetto di generare un prestigio decrescente nella vita dei sedicenti combattenti, evidenziando l'aspetto più inaccettabile che la narrativa violenta cerca di nascondere.

I sopravvissuti rappresentano le conseguenze degli atti estremisti violenti, e negano pertanto lo status di eroi attribuito dalla retorica estremista.



## 10. Ex-terroristi, 1 di 2

Gli ex-terroristi possono essere ex combattenti o ex membri di gruppi radicali, che non fanno più parte di essi per diverse ragioni. L'aggiunta di ex-terroristi a un team multi-agenzia è una pratica che è stata utilizzata in numerosi progetti (come Against Violent Extremism – AVE network). Sebbene impegnativo a causa di ostacoli etici e legali, il ruolo degli ex-terroristi garantisce una profonda conoscenza delle tecniche, delle strategie e della formazione dei diversi gruppi radicali, nonché, il più delle volte, condivide somiglianze ideologiche e culturali con i giovani radicalizzati.

Al fine di minimizzare ogni rischio nel loro coinvolgimento – in modo che siano pronti e siano completamente fuori dal loro passato come individui radicali – devono essere prese misure per garantire la sicurezza. Non si tratta di essere scettici sulla capacità individuale di cambiare, ma piuttosto di assicurare il loro continuo coinvolgimento nella reintegrazione della gioventù radicalizzata.

Alcune delle misure adottate dai progetti passano anche attraverso esposizione, verifiche e valutazioni su come ricevere supporto psicologico e formazione diretta e continua come professionisti.

Sebbene questa pratica sia consigliabile e positiva, molti paesi non hanno il quadro giuridico e politico per l'integrazione degli ex-terroristi.



Disclaimer: “Rage, flower thrower” di Bansky è qui usato solamente per simboleggiare le evoluzioni positive degli ex-terroristi, da delinquenti a membri della comunità a pieno titolo. Non ha alcun riferimento al conflitto israelo-palestinese.

## 10. Ex-terroristi, 2 di 2

È importante valutare in che modo i formatori vogliono partecipare, e il grado di esposizione con cui si sentono a proprio agio, facendoli sentire sicuri con il loro coinvolgimento. A seconda del ruolo nel team multi-agenzia, ad esempio, come partecipanti attivi con i giovani o come parte di un gruppo di consulenti, questi possono avere diversi livelli di qualifica e di istruzione formale.

L'essere stati nella stessa posizione delle persone a cui si rivolgono, aumenta la credibilità e la legittimità degli ex-terroristi nell'affrontare le questioni delicate legate alla radicalizzazione e all'estremismo violento, inoltre possono anche fungere da modello per mostrare come sono possibili diversi modi di vita e partecipazione nella società e decostruire il discorso delle ideologie radicali, così come chiarire l'interpretazione di alcuni testi religiosi.

I formatori possono supportare il team multi-agenzia aiutando la comprensione delle norme, dei meccanismi, delle abitudini e dell'ambiente in cui avviene la radicalizzazione, soprattutto quando condividono ideologie e background passati, e possono offrire consigli sullo sviluppo di interventi o politiche, che possono essere utilizzate con i giovani radicalizzati.



Disclaimer: “Rage, flower thrower” di Banksy è qui usato solamente per simboleggiare le evoluzioni positive degli ex-terroristi, da delinquenti a membri della comunità a pieno titolo. Non ha alcun riferimento al conflitto israelo-palestinese.

## 11. Scuola, 1 di 4

Come accennato, il percorso di vita dei radicalizzati che partono come foreign fighters per combattere con gruppi jihadisti, in molti casi mostra persone che non sono state in grado di far fronte alle loro vite, che hanno fallito a scuola e non sono entrate nel mercato del lavoro.

Questa è una descrizione che sembra sempre più presente nelle vite dei giovani radicalizzati, e dei giovani con o senza eredità culturale musulmana.

*Le scuole svolgono dunque un ruolo centrale nel garantire che i giovani – indipendentemente dal loro background socio-economico, religioso o etnico – siano inclusi nella vita sociale e civica.*

*L'educazione ha un ruolo chiave nella promozione dei valori condivisi in tutta l'Unione Europea e nella promozione della cultura del dialogo, della comprensione reciproca e della coesione sociale.*



## 11. Scuola, 2 di 4

Il primo progetto per prevenire la radicalizzazione nel campo educativo è PREVENT, nel Regno Unito. I suoi obiettivi sono rispondere alla sfida ideologica del terrorismo, per garantire che le persone non avvino processi di radicalizzazione e collaborino con settori e istituzioni in cui vi è il rischio di radicalizzazione (Prevent Strategy, 2011). Tuttavia, è stato ampiamente criticato per l'impatto sproporzionato che la sua applicazione ha avuto sulla comunità musulmana.

“Oltre il 75% degli indagati erano sospettati di essere legati all'estremismo islamico (meno del 5% della popolazione del Regno Unito è musulmano)

*Ad es. Nel 2016, Rahmaan Mohammadi (17 anni) è stato indagato dalla polizia dopo essere stato preso di mira dai suoi insegnanti per aver espresso la sua opinione sul conflitto palestinese e per aver voluto organizzare una campagna di raccolta fondi a favore della popolazione palestinese colpita dall'occupazione israeliana.*

Vedi: <https://www.youtube.com/watch?v=UrZBFCYUMsU>

Nel 2016, è stata attuata una procedura per la rilevazione della radicalizzazione islamica (PRODERAI), ed è stata implementata una Comunità Educativa in Catalogna.

Ispirato da PREVENT, l'obiettivo principale del progetto è la prevenzione, l'individuazione e l'intervento di possibili processi di radicalizzazione nei centri educativi. Pertanto a presidi e insegnanti sono stati forniti alcuni indicatori e una formazione specifica. Tuttavia, il progetto è stato criticato per aver lasciato intendere che agli insegnanti fossero attribuite funzioni di polizia, per la mancata partecipazione della comunità musulmana alla sua creazione e per aver promosso la criminalizzazione dell'adolescenza e la stigmatizzazione dei giovani che professano la religione musulmana, su cui





## 11. Scuola, 3 di 4

### Fattori di Rischio

- Scarsa formazione degli insegnanti nell'educazione interculturale e nell'estremismo violento;
- Scarsa conoscenza della religione e della cultura musulmana;
- Stigma sugli studenti musulmani (violazione del principio di non-discriminazione);
- Scarse aspirazioni e scoraggiamento da parte degli insegnanti fondato su presupposti e stereotipi sugli studenti basati sul loro background etnico e culturale;
- Rapporto di sospetto e sfiducia tra gli insegnanti e gli studenti (che influenza i diritti degli studenti alla libertà di pensiero e di espressione);
- La natura etnocentrica di alcuni testi scolastici;
- L'impatto negativo della segregazione sull'educazione e sulle prospettive dei loro figli.



## 11. Scuola, 4 di 4

### Buone pratiche

- Educazione inclusiva e interculturale;
- Scuole con un livello sempre più alto di diversità etnica;
- Formazione degli insegnanti sulle pratiche educative interculturali;
- Applicazione di programmi specifici a tutti i tipi di estremismo violento, incluso - ma non limitato a - l'estremismo musulmano;
- Essere sempre aggiornati sull'attualità, per incoraggiare il dibattito politico e lo spirito critico degli studenti, che consenta loro di identificare messaggi violenti degli estremisti sia nella vita reale che online;
- Garantire che gli insegnanti siano disponibili al dialogo anche quando si tratta di rinegoziare valori personali e discutere posizioni estreme;
- Sviluppare una contronarrativa per decostruire il pensiero radicale basato sulla religione e l'ideologia politica;
- Incoraggiare gli studenti ad avere un atteggiamento inclusivo e rispettoso nei confronti delle diverse religioni, promuovendo opportunità di scambio con un approccio peer to peer;
- Incoraggiare il dialogo tra famiglie e scuole in modo che i bisogni specifici dei giovani possano essere presi più efficacemente in considerazione.



## 12. Tutela della salute mentale, 1 di 2

### Psichiatria e pedopsichiatria

L'importanza del sistema sanitario, in particolare della salute mentale, nel monitoraggio della reintegrazione sociale dei giovani che si trovano in condizioni di libertà, è collegato alla garanzia della stabilità psicologica dell'individuo.

Il processo di reintegrazione è denso di emozioni e nuove situazioni, che possono sfidare le capacità dell'individuo di adattarsi a questa nuova circostanza.

Soprattutto i giovani che sono stati detenuti stanno affrontando una nuova sfida: trattare con una società che ha regole diverse da quelle della prigione.

Il supporto della psichiatria può essere fondamentale in situazioni di ritorno dei foreign fighters, dove ci sono sintomi di disagio psicologico che possono essere orientati e sui quali si può lavorare, evitando o riducendo il rischio di sviluppo di disordini da stress post traumatico.



## 12. Tutela della salute mentale 2 di 2

### Il ruolo degli psicologi e degli psichiatri nel team multi-agenzia

Valutare – da un punto di vista psicologico – i modelli di comportamento che la persona scelta segue e la presenza di disturbi narcisistici, forme depressive, isolamento sociale ecc. come condizioni associate alle scelte di radicalizzazione.

Valutare la pertinenza dei programmi di intervento in vista dei disturbi evidenziati. Effettuare valutazioni psichiatriche e criminologiche del rischio che l'individuo può correre a causa di comportamenti violenti/azioni violente, specialmente nel caso di persone con misure alternative alla detenzione.

Effettuare valutazioni del possibile contributo al programma di deradicalizzazione di familiari e altre figure di riferimento in base alla qualità di cui il soggetto fa esperienza.



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

## Procedura di compensazione

PER/O UN APPROCCIO MULTI-AGENZIA OPZIONALMENTE APPLICABILE ALLA SCUOLA, ALLA PRIGIONE,  
AGLI SCENARI DI AREA PENALE ESTERNA (BY MICHAEL KIEFER)

### Requisiti

- Una nozione comune di **prevenzione/intervento**
- **Obiettivi chiari** di prevenzione/intervento
- Un **target group** chiaramente delineato
- **Indicatori accettati** di radicalizzazione
- **Gestione/coordinamento** funzionale
- **Qualifiche** adeguate degli attori coinvolti
- Partecipazione di tutti gli **attori rilevanti**
- Una struttura del gruppo di lavoro che consente **lo scambio e la consulenza**
- **Strategie di azione** sul campo



# L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA DERADICALIZZAZIONE IN AREA PENALE ESTERNA

## 7 APPLICAZIONE CONTINUA DELLE MISURE

- Discussione critica sullo stato dell'intervento e sul procedimento (supervisione, consulenza collegiale)
- Se necessario, coinvolgimento di ruoli aggiuntivi

## 1 SEGNALI E PRIMA RICERCA

- Revisione degli indicatori percepiti
- Coinvolgimento di una squadra di compensazione

## 2 SQUADRA DI COMPENSAZIONE

- Descrizione del caso
- Stato dell'informazione
- Identificazione delle opzioni e dei partner
- Determinazione di ulteriori passaggi

## 6 REVISIONE DELLE MISURE

- Discussione interlocutoria del processo di intervento
- Inversione opzionale se necessaria

## 5 VALUTAZIONE E FOLLOW UP

- Acquisizione dei partner necessari, network
- Creazione di un forte "noi" – un'alleanza di professionisti, genitori e tutti i partner coinvolti
- Comunicazione e implementazione della strategia di intervento

## Procedura di compensazione - il Ciclo

### SCELTA DELLE MISURE DA PARTE DELLA SQUADRA DI COMPENSAZIONE

- Chiarire la situazione
  - Misure possibili
- Valutazione critica di tutte le possibili misure
- Risoluzione delle misure (corso di intervento: psicologico, educativo sociale, religioso, ecc..)
  - Assegnazione ai membri del team

## 3 RICERCA IN PROFONDITA'

- Chiarimento del background attraverso conversazioni con la persona colpita, la famiglia, l'ambiente sociale
- Segnalazioni di compensazione

A blue-tinted photograph of two hands in handcuffs. The hands are raised, with fingers slightly curled. The handcuffs are made of metal and are attached to a thick, braided rope. The background is a soft, out-of-focus light blue.

# RIASSUMENDO

L'approccio multi-agenzia

Deradicalizzazione degli individui in area penale esterna

## COME POSSONO ESSERE USATE LE STRATEGIE D'USCITA MULTI-AGENZIA IN AREA PENALE ESTERNA?

Le strategie di uscita che utilizzano l'approccio multi-agenzia in area penale esterna, possono essere usate sia per sostenere la transizione dal carcere o dalla detenzione comunitaria, sia per gli individui a cui viene assegnata solo una pena in comunità.

## QUAL È IL VALORE AGGIUNTO DI UN APPROCCIO MULTI-AGENZIA FLESSIBILE BASATO SUGLI INTERVENTI IN AREA PENALE ESTERNA?

La flessibilità dell'approccio multi-agenzia consente ai funzionari di area penale esterna di creare dei team individualizzati di professionisti e membri della comunità al fine di affrontare meglio le esigenze dei giovani e garantire il reinserimento sociale e il disengagement.

## QUALI SONO LE PRINCIPALI SFIDE PER RAGGIUNGERE IL SUCCESSO QUANDO SI LAVORA CON INDIVIDUI RADICALIZZATI IN AREA PENALE ESTERNA?

L'utilizzo di frasi brevi aumenta il rischio dovuto all'esposizione a gruppi radicali, diversità significative (come età, genere, contesto sociale), negli individui condannati per reati legati al terrorismo, aumentano la complessità di lavorare con individui radicalizzati in area penale esterna

## QUALE RUOLO PUÒ GIOCARE L'AREA PENALE ESTERNA NEL SUPPORTO AL DISENGAGEMENT E ALLA DERADICALIZZAZIONE?

L'area penale esterna offre un'opportunità unica per lavorare con giovani radicalizzati in un contesto comunitario che sostiene il reinserimento sociale attingendo al potere delle relazioni umane attraverso reti di comunità, famiglie, amici, mentori (formatori) e responsabilizzando l'individuo



# MATERIALE SCARICABILE + TESTI

Una serie di materiali, non esaustivi,  
per saperne di più sugli argomenti trattati in questa unità

## DERADICALIZZAZIONE ETICA

### DOCUMENTI E ARTICOLI: ARTICOLI

-  ABU-RAS, W., GHEITH, A., & COURNOS, F. (2008). THE IMAM'S ROLE IN MENTAL HEALTH PROMOTION: A STUDY AT 22 MOSQUES IN NEW YORK CITY'S MUSLIM COMMUNITY  
*Journal of Muslim Mental Health*, 3(2), 155-176.
-  BORUM, R., (2000). ASSESSING VIOLENCE RISK AMONG YOUTH  
*Mental Health Law & Policy Faculty Publications*. Paper 551.
-  BORUM, R. (2014), PSYCHOLOGICAL VULNERABILITIES AND PROPENSITIES FOR INVOLVEMENT IN VIOLENT EXTREMISM  
*Behavior Science Law*, 32. 286–305. doi:10.1002/bsl.2110
-  BOSE, N., & BHATTI, F. (1997). CARE AND REHABILITATION OF PRISONERS IN THE MUSLIM COMMUNITY IN BRITAIN  
*Journal Of Muslim Minority Affairs*, 17(1), 183.
-  BJØRGO, T., & GJELSVIK, I. M. (2015). FORSKNING PÅ FOREBYGGING AV RADIKALISERING OG VOLDELIG EKSTREMISME: EN KUNNSKAPSSTATUS (Norwegian research on the prevention of radicalisation and violent extremism: A status of knowledge)
-  DEAN, C (2016) ADDRESSING VIOLENT EXTREMISM IN PRISONS AND PROBATION: PRINCIPLES FOR EFFECTIVE PROGRAMS AND INTERVENTIONS  
*Global Center for Cooperative Security, Policy Brief. Politihøgskolen Report*

## DERADICALIZZAZIONE ETICA

### DOCUMENTI E ARTICOLI: ARTICOLI



DOOSJE, B., MOGHADDAM, F., KRUGLANSKI, A., DE WOLF, A., MANN, L., & FEDDES, A. (2016). TERRORISM, RadicalisATIOn AND DE-RadicalisATIOn  
Current Opinion In Psychology, 11 (Intergroup relations), 79-84. doi:10.1016/j.copsyc.2016.06.008



BUILDING ON THE GCTF'S ROME MEMORANDUM: ADDITIONAL GUIDANCE ON THE ROLE OF PSYCHOLOGISTS/PSYCHOLOGY IN REHABILITATION AND REINTEGRATION PROGRAMS  
Global Counter Terrorism Forum and United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (2013)



HORGAN, J. (2009), WALKING AWAY FROM TERRORISM: ACCOUNTS OF DISENGAGEMENT FROM RADICAL AND EXTREMIST MOVEMENTS  
London: Routledge



HORGAN J. AND K. BRADDOCK. (2010). REHABILITATING THE TERRORISTS?: CHALLENGES IN ASSESSING THE EFFECTIVENESS OF DE-RadicalisATIOn PROGRAMMES  
Terrorism and Political Violence, 22



OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS - ODIHR (2012) YOUTH ENGAGEMENT  
TO COUNTER VIOLENT EXTREMISM AND RadicalisATIOn THAT LEAD TO TERRORISM  
Report on Findings and Recommendations, Joint OSCE Secretariat – OSCE ODIHR Expert Roundtable, Vienna, 23-24 October 2012



ORGANIZATION FOR SECURITY AND CO-OPERATION IN EUROPE – OSCE (2014). PREVENTING TERRORISM AND COUNTERING  
VIOLENT EXTREMISM AND RadicalisATIOn THAT LEAD TO TERRORISM:A COMMUNITY-POLICING APPROACH  
Vienna

## DERADICALIZZAZIONE ETICA

### DOCUMENTI E ARTICOLI: ARTICOLI



RadicalisATIOn AWARENESS NETWORK (2014) PREVENTING RadicalisATIOn TO TERRORISM AND VIOLENT EXTREMISM: STRENGTHENING THE EU'S RESPONSE  
RAN Collection- Approaches, lessons learned and practices



RadicalisATIOn AWARENESS NETWORK (2016A) DEALING WITH RadicalisATIOn IN A PRISON AND PROBATION CONTEXT  
RAN Prisons and Probation–practitioners working paper, p3.



RadicalisATIOn AWARENESS NETWORK (2016B) APPROACHES TO VIOLENT EXTREMIST OFFENDERS AND COUNTERING RadicalisATIOn IN PRISONS AND PROBATION  
Practitioners working paper, p3



RadicalisATIOn AWARENESS NETWORK (2016C) EXIT PROGRAMMES AND INTERVENTIONS IN PRISON AND PROBATION  
Ex post paper 14th -15th June 2016, Berlin



RadicalisATIOn AWARENESS NETWORK (2017) PREVENTING RadicalisATIOn TO TERRORISM AND VIOLENT EXTREMISM - APPROACHES AND PRACTICES



HORGAN, J. (2010). DERadicalisATIOn OR DISENGAGEMENT?. PERSPECTIVES ON TERRORISM, 2(4)  
Retrieved from <http://www.terrorismanalysts.com/pt/index.php/pot/article/view/32>



EUROPEAN COMMISSION  
DIRECTORATE-GENERAL MIGRATION AND HOME AFFAIRS

# MATES

MULTI AGENCY TRAINING EXIT STRATEGIES FOR THE RadicalisED YOUTH

## L'APPROCCIO MULTI-AGENZIA

STRUMENTI PER UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

*Strategie coordinate per il Disengagement in area penale esterna*  
9 May, 2018

